

INIZIATIVE A CUNEO E TORINO PER IL PARTIGIANO E SCRITTORE

Vent'anni senza Nuto, ricercatore di memoria contadina e scrittore dei vinti



Nuto Revelli in una scuola.

(Archivio Nuto Revelli)



Nuto Revelli nel suo studio a Cuneo.

(Archivio Nuto Revelli)

"Ciao Nuto! Anche se ti hanno fatto Generale nel ruolo d'Onore e dottore honoris causa, per noi rimani sempre il tenente della 46^a del Tirano, il capobanda di Giustizia e Libertà, il marito di Anna, il padre di Marco. Sei stato il testimone, il portavoce, l'amico che non ha mai ceduto in ragione e coscienza. Vai con Primo, con Duccio, con Dan-

te, con gli ultimi e con tutti quelli che sono morti per combattere l'ingiustizia. Vai, vai per le montagne della libertà dove non ci sono confini".

Così, con queste parole raccolte nel volume *Aspettando l'alba* e altri racconti (Einaudi, 2004) Mario Rigoni Stern, sulla prima pagina de *La Stampa* del 6 febbraio

2004 salutava per l'ultima volta Nuto Revelli, l'amico e il compagno di testimonianza.

Poco prima dell'alba del 5 febbraio 2004, Nuto Revelli ci lasciava all'età di 84 anni.

La città di Cuneo, le sue montagne, e la cultura italiana perdevano uno dei protagonisti del Novecento: alpino in Russia, partigiano prima a Paroloup e poi in Francia,

ricercatore dei vinti, ricercatore della memoria contadina.

Il 5 febbraio 2024 sono vent'anni senza Nuto.

A monito del suo insegnamento e a bilancio di questi anni di impegno come coltivatori di memoria, la Fondazione Nuto Revelli organizza un primo incontro in ricordo di Nuto Revelli mercoledì 21 febbraio alle ore 17.30 a Torino, al Polo del 900 (Via del Carmine 14) e un secondo mercoledì 6 marzo alle ore 17.45 al Salone d'onore del Comune di Cuneo (Via Roma 28).

All'auditorium del Polo del 900 nell'evento Nuto Revelli, Paroloup e la Resistenza dei poveri dialogheranno Mauro Bersani, Gad Lerner, Antonella Tarpi, Marco Revelli.

A Cuneo il ricordo di Nuto Revelli sarà intitolato al messaggio di Nuto Revelli a vent'anni dalla scomparsa con gli interventi di Cristina Clerico, Gigi Garelli, Giovanni Quaglia e Marco Revelli.

Per rivivere alcuni momenti della vita di Nuto Revelli attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto, lo speciale Ricordati di non dimenticare su Rai Cultura curato da Daniela Giuffrida e

La Laurea "Honoris Causa" che questa prestigiosa Università, e in particolare la Facoltà di Scienze della Formazione mi hanno conferito mi onorgolisca perché premia il mio impegno di cultore della ricerca e di cultore delle "fonti orali". Ma soprattutto mi interdice perché la maggior parte del mio lavoro mi è andata spartita agli autori delle storie di vita che ho raccolto, quella ai protagonisti del mio "mondo dei vinti".
E' in questo senso che ho deciso di dedicare il mio intervento alla mia ignoranza e al prezzo per questo.

Il testo manoscritto di Nuto Revelli per il discorso di conferimento della laurea honoris causa in Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino il 29 ottobre 1999. (Archivio Nuto Revelli)

Beatrice Verri, per la regia di Francesco Ghisi e pubblicato in occasione del centenario della nascita dello scrittore (2019), propone cinque filmati con immagini di archivio e delle Teche Rai.

A questi incontri istituzionali, si aggiunge anche il ricordo della città di Piossasco con l'esposizione della mostra Ricordati di non dimenticare. Nuto Revelli, una vita

per immagini - curata da Paola Agosti e Alessandra Demicheli - nella Biblioteca Civica (Via Vittorio Alfieri 4) intitolata proprio a Nuto Revelli.

L'inaugurazione sarà il 15 aprile con la partecipazione di Marco Revelli e la mostra resterà visitabile fino al 25 aprile, negli orari di apertura della biblioteca. Successivamente verrà allestita al Polo del 900.

Il ricordo del figlio Marco Revelli

Vent'anni son lunghi, come dice la canzone. Sono il tempo che separa una generazione dall'altra. Sono quelli necessari a raggiungere la maggiore età. Vent'anni - e quali anni - senza la voce di Nuto sono stati pesanti da attraversare, per me che sono suo figlio e che ero abituato da sempre a rivolgermi a lui per avere consiglio, ma credo anche per tanti che, qui a Cuneo e non solo, avevano ascoltato la sua voce, nei non rari momenti di passaggio che il secolo scorso aveva imposto, quando si sente il bisogno di veder chiaro. L'aveva fatto fin da subito, nell'immediato dopoguerra, quando nell'euforia della rinascita si rischiava di dimenticare, e lui, con Mai tardi prima, e con *La guerra dei poveri*, aveva ricordato le terribili responsabilità del fascismo per quell'apocalisse contadina che aveva colpito i nostri alpini in Russia e la

grandezza della lotta partigiana. Era tornato a farlo negli anni '70 e '80, quando gli entusiasmi per il boom economico nascondevano le condizioni di abbandono della nostra montagna povera e con il mondo di vinti e Lanello forte aveva cercato di salvare dall'oblio quella civiltà contadina che rischiava di scomparire sotto i nostri occhi. Infine - il suo messaggio più inaspettato - con il dispero di Marburg era tornato a "fare i conti" col nemico, per scoprire - in tempi di ritorno del disumano - anche dietro l'uniforme di un ufficiale tedesco una traccia di umanità. E per dirci che non l'uomo che di volta in volta ci sta di fronte come nemico, ma la guerra è il vero cancro dell'umanità. Ciò contro cui non sarà mai troppo tardi dire forte il proprio NO."

Marco Revelli



Nuto Revelli con dei bambini a Castellor di Stabia.

(Foto Giovanna Borgese)

Nell'Archivio Nuto Revelli, nella casa di famiglia di corso Brunet, 1 a Cuneo, sono conservate, e in parte digitalizzate, 247 audiocassette contenenti gli incontri con gli studenti delle scuole

"Lottate contro l'ignoranza, la vostra e quella degli altri. La nostra l'abbiamo pagata cara"

Nel dopoguerra Nuto Revelli lavorò dapprima come geometra, poi diede inizio all'attività di compravendita di materiale in ferro. Contemporaneamente, crebbe in lui la necessità di testimoniare quanto vissuto, avviandosi

a un compito di narrazione e di ricerca.

Le esperienze della guerra fascista e della lotta partigiana, l'interesse per la storia vista "dal basso" lo guidarono nella raccolta di testimonianze dal mondo dei reduci e poi dal mondo contadino cuneese.

Nei lunghi anni di lavoro, alla scrittura dei libri affiancò l'attività di testimonianza nelle scuole: dedicò molto tempo al dialogo con i giovani, affinché sapessero, ma soprattutto capissero quanto fossero rischiose l'inconsapevolezza e l'ignoranza che avevano guidato anche lui nella giovinezza fino alla tragica esperienza della Russia.

Il suo fu un lavoro sulla memoria, fatto prima su sé stesso e sulla sua memoria, poi dando parola agli altri, a quelli che non avevano strumenti per dire e raccontarsi.

Un impegno, quello per i giovani che si concretizzava anche nella pubblicazione del libro *Le due guerre* (Einaudi, 2003), un testo tratto dalle lezioni tenute presso l'Università di Torino che - come ci ricorda Mario Cordero - può essere considerato uno

straordinario testamento destinato alle giovani generazioni. Già in copertina si legge un invito esplicito a raccogliere il testimone della generazione della guerra e della Resistenza: "Vorrei dare un'idea di che cosa sia stato il fascismo per noi giovani del Ventennio".

Il perché del suo impegno nelle scuole, lo si legge direttamente dalle sue parole:

Insisto molto sul discorso dell'ignoranza perché non poco di quell'ignoranza, direi di massa, esiste ancora oggi: lo riscopro, lo avverto nella cronaca quotidiana. Io parlo spesso ai giovani durante le presentazioni dei miei libri. Dico loro: "Lottate contro l'ignoranza, la vostra e quella degli altri. Noi la nostra ignoranza l'abbiamo pagata cara. Nell'ignoranza si può anche vivere bene, ma nei momenti estremi non ti salva. Durante il fascismo non esisteva un solo libro che non fosse di propaganda. Oggi chi vuol capire dispone di tutti i mezzi necessari. Leggete, mettete a confronto le verità diverse, e poi trovate la vostra verità".

Nell'Archivio Nuto Revelli, che ha

sede nella casa di famiglia di Corso Brunet, 1 a Cuneo, sono conservate, e in parte digitalizzate, 247 audiocassette contenenti gli incontri con gli studenti delle scuole di Cuneo, Fossano, Saluzzo, Pinerolo, Alba, e di alcuni paesi delle Langhe e delle piccole scuole di valle. Studenti con i quali instaurava un rapporto che non era mai fugace, ma continuo e profondo grazie anche all'intermediazione delle maestre, come dimostrano le lettere che gli studenti inviavano a Nuto Revelli dopo averlo conosciuto a scuola, anch'esse conservate in Archivio.

Per il suo impegno di testimonianza, memoria e ricerca, il 27 ottobre 1999 gli venne conferita la Laurea Honoris Causa in Scienze della Formazione presso l'Università degli Studi di Torino. Qui, nell'Aula Magna, davanti a centinaia di studenti, ripercorrendo la sua vita e le sue scelte pronunciò un discorso dedicato all'ignoranza che si concluse con queste parole:

Volevo che i giovani sapessero, capissero, aprissero gli occhi. Guai se i giovani di oggi dovessero crescere nell'ignoranza, come eravamo cre-

sciuti noi della "generazione del Littorio". Oggi la libertà li aiuta, li protegge. La libertà è un bene immenso, senza libertà non si vive, si vegeta.

Giulia Ferraris



Nuto Revelli in Piazza Galimberti, Cuneo, 1989. (Foto Giovanna Borgese)



Nuto Revelli a Canosio il 30 settembre del 1971. (Archivio Nuto Revelli)